



Comitato Scientifico / Scientific Advisory Board

Atxu Aman - Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid
Roberta Amirante - Università degli Studi di Napoli Federico II
Pepe Ballestreros - Escuela Superior de Arquitectura, Universidad Politécnica de Madrid
Guya Bertelli - Politecnico di Milano
Pilar Chias Navarro - Universitat de Alcalà
Christian Cristofari - Institut Universitaire de Technologie, Università di Corsica
Antonella di Luggo - Università degli Studi di Napoli Federico II
Agostino De Rosa - Università IUAV di Venezia
Alberto Diaspro - Istituto Italiano di Tecnologia - Università di Genova
Newton D'souza - Florida International University
Francesca Fatta - Università Mediterranea di Reggio Calabria
Massimo Ferrari - Politecnico di Milano
Roberto Gargiani - École polytechnique fédérale de Lausanne
Paolo Giardiello - Università degli Studi di Napoli Federico II
Andrea Giordano - Università degli Studi di Padova
Andrea Grimaldi - Università degli studi di Roma La Sapienza
Hervé Grolier - École de Design Industriel, Animation et Jeu Vidéo RUBIKA
Michael Jakob - Haute École du Paysage, d'ingénierie et d'architecture de Genève
Carles Llop - Escuela Técnica Superior de Arquitectura del Vallés-Universitat Politècnica de Catalunya
Areti Markopoulou - Institute for Advanced Architecture of Catalonia
Luca Molinari - Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Philippe Morel - École Nationale Supérieure d'Architecture Paris-Malaquais
Carles Muro - Politecnico di Milano
Élodie Nourrigat - École Nationale Supérieure d'Architecture de Montpellier
Gabriele Pierluisi - École Nationale Supérieure d'Architecture de Versailles
Jörg Schroeder - Leibniz Universität Hannover
Federico Soriano - Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid
José Antonio Sosa - Escuela Superior de Arquitectura, Universidad de Las Palmas
Marco Trisciuglio - Politecnico di Torino
Guillermo Vázquez Consuegra - architect, Sevilla

Direttore scientifico / Scientific Editor in chief

Niccolò Casiddu - Università di Genova

Direttore responsabile / Editor in chief

Stefano Termanini

Vicedirettore / Associate Editor

Valter Scelsi - Università di Genova

Comitato di indirizzo / Steering Board

Maria Linda Falcidieno, Manuel Gausa, Andrea Giachetta,
Enrico Molteni, Maria Benedetta Spadolini, Alessandro Valenti

Comitato editoriale / Editorial Board

Maria Elisabetta Ruggiero (coordinamento/coordinator)
Carlo Battini, Alessandro Canevari, Luigi Mandraccio, Beatrice Moretti, Davide Servente

Revisione testi / Texts Editing

Luigi Mandraccio, Alessandro Canevari

Progetto grafico e layout / Graphic Project and Layout

Davide Servente, Beatrice Moretti

Editore / Publisher

Stefano Termanini Editore,
Via Domenico Fiasella, 3, 16121 Genova
Autorizzazione del tribunale di Firenze n. 5513 in data 31.08.2006

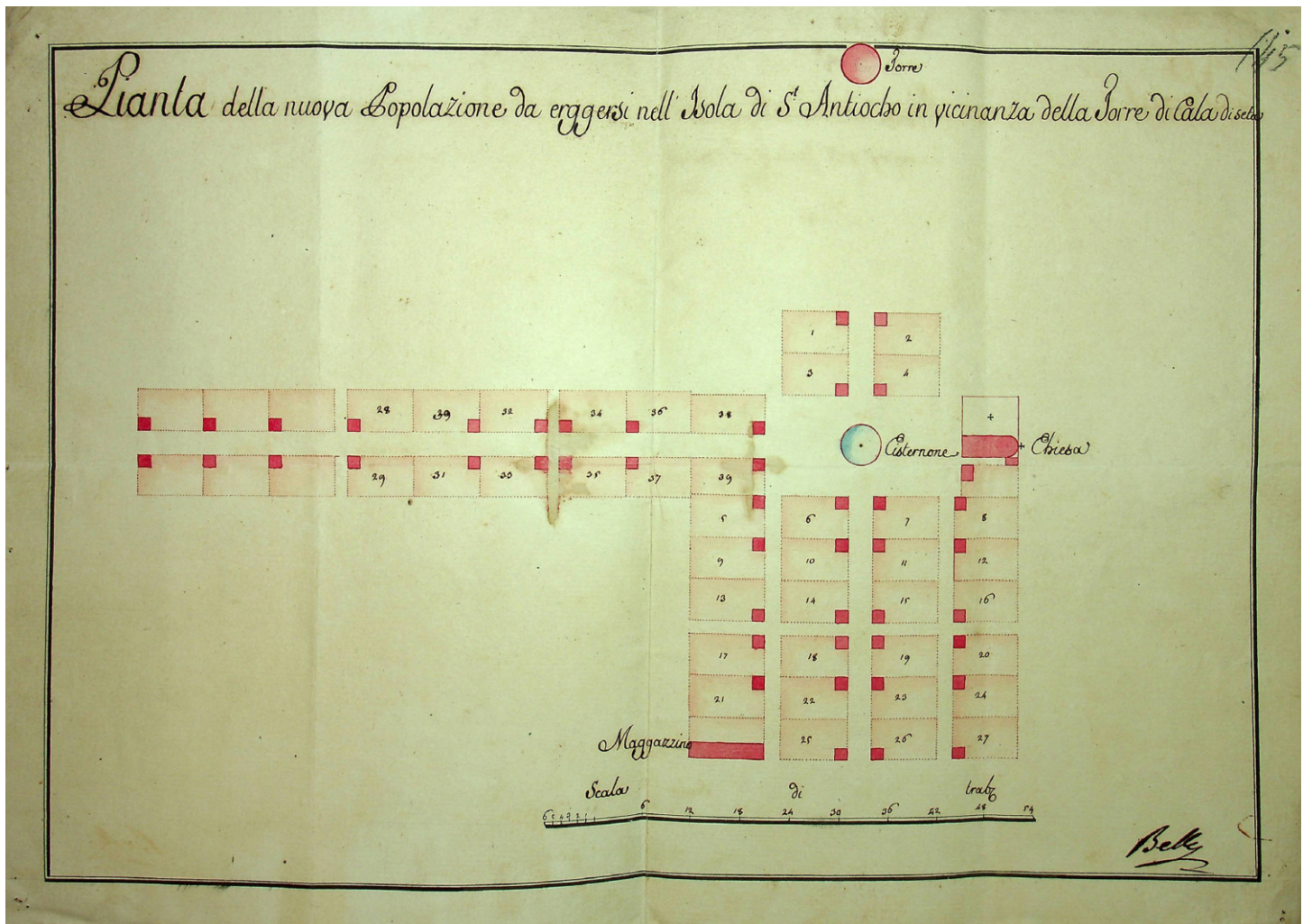


Fig. 1
Pianta della nuova Popolazione da erigersi nell'Isola di Sant'Antioco in vicinanza della Torre di Cala di seta.
Ing. Pietro Belly, 1770, A.S.Ca., Regia Segreteria di Stato, Serie II, Volume 1291, carta 45.

L'ABITATO DI CALASETTA: DOCUMENTAZIONE E LETTURA MORFO-TIPOLOGICA

Alessandro Merlo

The research carried out within the *Versus+ | Heritage for People* project on the settlement of Calasetta (April-September 2022), located near the “cala di Seta” on the northern coast of the island of Sant’Antioco (Carbonia-Iglesias), has allowed to deal with diversified digital survey’s methods according to the morphometric characters of the buildings to be documented and the use that, subsequently, had to be made of the acquired data.

The goal of the survey is to contribute to the knowledge of the building and architectural characters of the town and its immediate surroundings, through the formal and dimensional – as well as typological, constructive and material – analysis of a few artefacts chosen *ad hoc* capable of providing information on the degree of resilience within the historical-cultural context that hosts them.

Referring to a well-established morpho-typological tradition (Purini, 2021: 134-139), buildings belonging to basic construction, both in the city and rural areas (barracks), as well as to the special one (defensive tower) were identified. Finally, a separate survey campaign of the urban area between via Guglielmo Marconi and via Solferino (from the Sabauda tower to piazza Pietro Belly) was carried out to document the layout of the Calasetta settlement – that is, the conformation of paths and nodes (or poles) with respect to which, over time, buildings were arranged – and the procedural dynamics that occurred within the blocks.



Fig. 2
Disegno del Villaggio di Calasetta e sue adiacenze. Ing. Giovanni Francesco Daristo, 1773, A.S.To., Sardegna, Sezione Corte, Paesi, Sardegna, Materie Feudali, Feudi per A e B, mazzo 22 "Isola di Sant'Antioco", fascicolo 73.

Premessa

Calasetta, così come Carloforte e Sant'Antioco, rientra nel novero delle "terrenove" fondate per volere della corona Sabauda con il fine di rendere sicuro e produttivo il territorio del Sulcis iglesiente (Juan-Vidal et al. 2010: 273-278). Sono note le vicende che consentirono di popolare questo insediamento a partire dal primo nucleo di abitanti composto dai fuoriusciti della colonia genovese di Tabarka (Gourdin, 2008) e le modalità con cui i terreni vennero ceduti ai nuovi residenti (Schirru, 2013); meno conosciute, e pertanto oggetto di analisi, sono invece le trasformazioni che tali centri hanno subito nel corso dei secoli per adeguarsi alle necessità della vita moderna e contemporanea, modificandone in parte i caratteri originari.

Il tessuto edilizio

L'impianto della città, caratterizzato da una maglia ippodamea, venne disegnato tra il 1770 e il 1771 dal luogotenente d'artiglieria Ing. Pietro Belly (1731-1791). Nella planimetria da lui realizzata (Fig. 1) l'abitato, che si estende in direzione Nord-Ovest/Sud-Est¹ per una lunghezza di 108 trabucchi² e in direzione Sud-Ovest/Nord-Est per 54 trabucchi, è strutturato su due assi tra loro ortogonali: al percorso matrice con andamento Nord-Ovest/Sud-Est (via Roma³), coincidente con



Fig. 3
Abitato di Calasetta, particolare. Maggiore di Stato Carlo De Candia, 1844, A.S.Ca., Regia Segreteria di Stato, Real Corpo, serie mappe, unità 004.

l'ultimo tratto della carrozzabile proveniente da Sant'Antioco, fa da contro-asse via Guglielmo Marconi; entrambi sono larghi 3 trabucchi, mentre le strade secondarie misurano 2 trabucchi.

Sulla piazza principale, che ha una superficie pari a 6 stari (24x12 trabucchi), gravita la chiesa, con annessa casa parrocchiale e cimitero, e la grande cisterna. Il magazzino per le provviste (2x9 trabucchi) è localizzato lungo il margine meridionale dell'insediamento.

I lotti hanno misure diverse in base alla loro disposizione in seno all'abitato:

- 5x8 trabucchi quelli che si attestano sui lati lunghi della piazza, su via Marconi e su via Tabarkini;
- 4,5x9 trabucchi quelli posti sul lato S-E della piazza;
- 9x5 trabucchi quelli che fronteggiano via Solferino.

Al loro interno è presente l'abitazione (a pianta quadrata e con lato pari a 1,5 trabucchi) ubicata negli angoli delle proprietà, mentre il resto della pertinenza è lasciato a superficie coltivabile.⁴

Pietro Belly contrassegna con un numero arabo trentanove proprietà, quantità compatibile con l'entità del primo gruppo di tabarkini, che era formato da trentotto famiglie (Schirru, 2013: 287).

Tre anni più tardi, l'arrivo di nuovi coloni provenienti dal



Fig. 4
Carta Tecnica Regionale. Regione Sardegna (elaborazione CHM_Lab).

Piemonte rese necessario estendere l'abitato. Il Piano di Ampliamento (Fig. 2) venne redatto nel 1773 dal luogotenente sabaudo Ing. Giovanni Francesco Daristo, che incrementò i lotti disponibili attenendosi solo in parte all'impianto delineato dal Belly.

Dal confronto tra le due planimetrie si evince:

- una diversa scansione dei percorsi secondari (di impianto e di collegamento), soprattutto lungo l'asse di espansione Nord-Ovest/Sud-Est (via Roma), che definiscono la struttura dell'isolato tipico di Calasetta (8x15 trabucchi);
- lo spostamento della chiesa parrocchiale in una seconda piazza disposta lungo l'asse principale; anche questa proposta fu successivamente accantonata e il primo nucleo dell'attuale edificio religioso venne eretto tra il 1838 e il 1840 nell'attuale piazza Gautier (Cabras, 2010: 25-26);
- la predisposizione del circuito murario (due pentagoni irregolari e speculari) munito di sei bastioni.⁵

Alla metà dell'Ottocento il tessuto edilizio era ancora formato da case sparse allineate sui fili stradali dell'impianto settecentesco (Fig. 3). L'area rilevata⁶, compresa tra la torre Sabauda e la via Savoia, venne insediata tra la fine del secolo XIX e i primi decenni di quello successivo, seguendo lo stesso schema planimetrico impostato dal Daristo.

Dall'analisi dell'iconografia storica (Fig. 4) e dalla lettura del

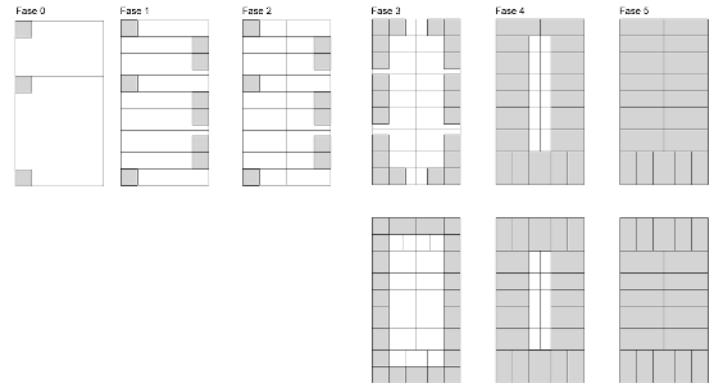


Fig. 5
Schema filologico congetturale delle cinque fasi di accrescimento del lotto tipo di 5x8 trabucchi. CHM_Lab

contesto attuale (Fig. 5) è possibile ipotizzare la dinamica processuale che ha portato il primitivo tessuto "rado", costituito da isolati di tre lotti con un'unica cellula abitativa in ciascun appezzamento, a strutturarsi in un tessuto "denso" di case a schiera (spesso plurifamiliarizzate), nel quale ogni isolato presenta lungo il perimetro un'edilizia continua fronte-strada (Mura, 1995).

La partizione dell'isolato negli originari tre lotti è ancora parzialmente riscontrabile nella divisione delle aree di pertinenza interne all'isolato stesso. Persa la funzione agricola, ciascun lotto è stato prima suddiviso trasversalmente in lotti rettangolari (Fig. 5, fase 1) e, presumibilmente in un secondo momento (Fig. 5, fase 2), suddiviso longitudinalmente.

Nel corso dei decenni, i vicoli che davano accesso ai fondi (Fig. 5, fase 3) sono stati progressivamente intasati, mentre nei fabbricati eretti nei lotti d'angolo si è assistito ad una progressiva specializzazione (finestrature anche sul lato lungo e accesso sul percorso di maggior valenza), soggiacendo alla usuale dinamica che vede una diminuzione dei caratteri formali al progressivo allontanarsi dai poli e dal percorso matrice.

Le originali cellule abitative sono state infine accresciute sia in profondità, a scapito delle aree di pertinenza (Fig. 5, fase 4 e fase 5), sia in altezza (con l'aggiunta, in genere, di un solo piano).

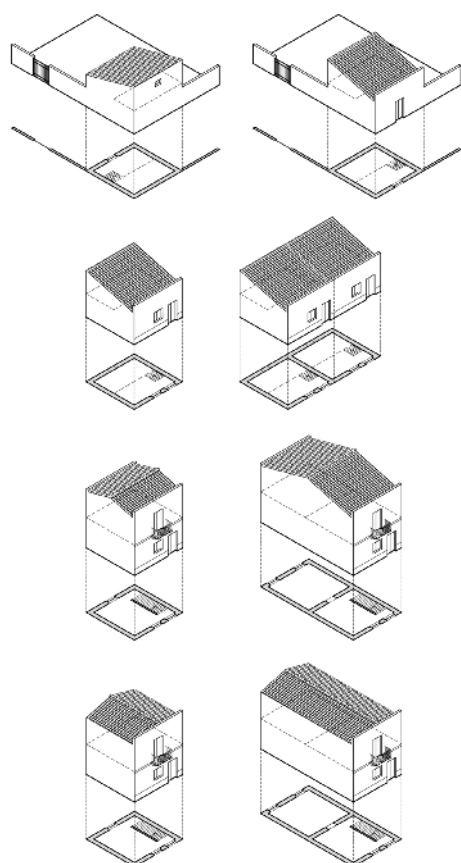
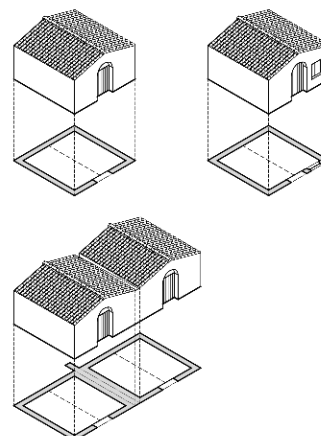


Fig. 6
Processo tipologico della cellula edilizia elementare (abitazioni): varianti diacroniche. CHM_Lab.

Il tipo edilizio in ambito urbano

È presumibile che l'originale cellula abitativa posta all'interno del recinto di pertinenza fosse costituita da un unico vano coperto da uno spiovente direzionato verso l'aia, dalla quale si accedeva al fabbricato (Fig. 6). In una fase iniziale il tipo edilizio urbano non doveva essere dissimile da quello rurale (cfr. paragrafo *Il tipo edilizio in ambito rurale*), configurazione che cambiò radicalmente nel momento in cui, venuta meno la funzione produttiva dei lotti, le abitazioni (Fig. 5, fase 1) si aprirono sulla pubblica via, palesando il loro *status* di residenze di città. Questo importante cambiamento ebbe due effetti rilevanti: una diversa direzione dello spiovente e, come conseguenza di questa scelta, la creazione sul fronte strada di una "veletta", che celava la falda del tetto. La presenza di tale elemento, che qualifica ancora oggi l'architettura calasettana, può avere più di una ragione: la prima, di ordine funzionale, potrebbe essere legata sia al risparmio, in termini di tempi e costi, che si ottiene evitando di demolire completamente la parte sommitale dell'originale muro tergale, sia dal vantaggio di disporre di un impluvio per convogliare le acque in una eventuale cisterna; la seconda, più legata a ragioni figurative, potrebbe invece essere dovuta alla volontà di mantenere la stessa immagine del fronte-strada (ad eccezione della



Figg. 7-8
Fotopiano del fronte Sud-orientale del tratto della via Guglielmo Marconi compreso tra via R. Elena e via Vittorio Emanuele. Processo tipologico della cellula edilizia elementare (magazzini): varianti diacroniche. CHM_Lab.

porta di ingresso alle abitazioni) che nel tempo era andata consolidandosi.

La possibilità di accrescere la cellula sia in lunghezza che in altezza ha generato precocemente delle varianti del tipo originale. Nella versione meno articolata, sul fronte vi sono tre buccature: al piano terra è presente la porta di accesso e una finestra che illumina la zona giorno e al piano primo un'ulteriore finestra posta al centro della parete (in alcuni casi una porta-finestra che si apre su un balcone poco profondo sorretto da tre mensole) che dà luce al vano notte (Fig. 6). Nell'area della cucina sono in genere presenti un camino, utilizzato per la preparazione delle vivande così come per riscaldare l'abitazione, e una presa d'acqua dalla cisterna, laddove presente, che, ricavata nel manto roccioso al di sotto dell'abitazione, assicurava questa importante risorsa anche durante i periodi di siccità. La scala interna, allineata alla porta di accesso, è in genere molto ripida (caratteristica tipica delle case-fondaco genovesi; Caniggia, Maffei, 2008: 108) al fine di limitarne l'ingombro. Il materiale da costruzione è formato da blocchi di roccia magmatica, che costituisce il substrato dell'intera isola, provenienti da cave a cielo aperto poste in prossimità dell'abitato ed ancora oggi visibili. Le murature esterne sono ricoperte da un abbondante strato di malta a base di calce, tinteggiata con colori tenui. Una zoccolatura alta circa 60 cm, in origine

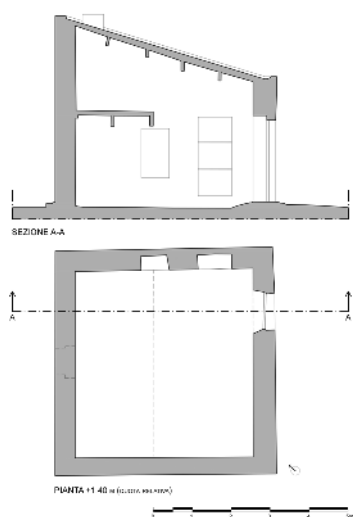


Fig. 9
Baracca posta in località Saline (39°04'34.1"N 8°21'43.1"E): a) immagine da drone e pianta e sezione. CHM_Lab.

verosimilmente realizzata utilizzando inerti di maggiore dimensione e una diversa colorazione della finitura superficiale, è l'altro elemento, oltre la veletta e in taluni casi il balcone e il marcapiano, che qualifica i fronti (Fig. 7).

Il principale cambiamento che è stato introdotto nel tempo riguarda il sistema di copertura. All'unica falda è stato talvolta preferito un tetto a capanna, realizzato in genere in concomitanza con la sopraelevazione dell'abitazione. I due spioventi possono essere direzionati perpendicolarmente al percorso (Fig. 6) oppure essere disposti parallelamente a quest'ultimo; negli interventi maggiormente rispettosi della tradizione e dell'immagine consolidata dell'ambiente urbano è stata ricostruita la veletta.⁷

Le due falde sono sorrette da una orditura lignea composta da travi principali e travetti secondari disposti a un intervallo pari a quello dei coppi e contro-coppi che formano il manto di copertura.⁸ Un falso solaio in canniccio separa il sottotetto dal vano inferiore, garantendo un migliore microclima all'interno dell'abitazione.

Rispetto alle falde perpendicolari al percorso, la seconda soluzione garantisce un indubbio vantaggio: facendo confluire le acque piovane in canali di gronda e discendenti rivolti verso la propria area di pertinenza o la pubblica via, piuttosto che in direzione delle pareti di spina poste a confine tra due edifici,

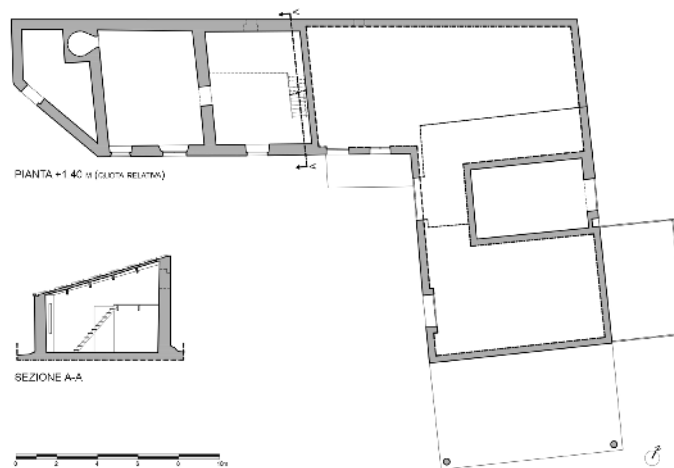


Fig. 10
Baracche poste in località Rombi (39°03'51.9"N 8°22'48.7"E): immagine da drone e pianta e sezione. CHM_Lab.

evita ai proprietari possibili contenziosi con i vicini.

L'aumento delle superfici calpestabili ha dato luogo a ulteriori varianti del tipo originario⁹:

- a) in molti casi l'edificio si è plurifamiliarizzato, ospitando un appartamento per piano;
- b) il numero delle bucatore ai piani superiori è aumentato, in genere due per piano disposte lungo due assi verticali, allineati o meno con la porta di accesso e la finestra del piano terreno.

Oltre che da residenze, i lotti sono occupati anche da magazzini o, più in generale, da locali atti al ricovero di attrezzi e/o animali (Fig. 8). Queste strutture, della stessa dimensione della cellula elementare, presentano un solo piano coperto anch'esso da due spioventi perpendicolari al percorso, ma non muniti di veletta. Il fronte principale, privo di qualsiasi decoro, è contraddistinto da un'unica grande apertura archivolata, chiusa da un portale in legno a doppia anta, posta al centro della parete intonacata. Per garantire una maggiore funzionalità a questi locali e, contemporaneamente, una più adeguata aero-illuminazione, nel tempo il portale è stato sostituito con un vano porta rettangolare e una finestra.

Il tipo edilizio in ambito rurale (baracca)

In ambito rurale l'abitazione monocellulare è rimasta

pressoché tale fino ai nostri giorni. All'interno dell'unico vano, dovendo coesistere sia la zona giorno che quella notte (Fig. 9), è presente un soppalco ligneo, che occupa poco meno della metà della superficie calpestabile. L'impalcato, raggiungibile mediante una scala a pioli, è eretto al fondo del locale dove l'altezza utile, in ragione della disposizione del tetto, è più elevata.

Le aperture sono limitate e di dimensione ridotta; in molti casi è stata documentata una porta di accesso sul fronte principale ed un'unica piccola finestra su quello tergale posta ad un'altezza superiore a quella del soppalco, garantendo così una efficace ventilazione trasversale in grado di raffrescare il vano d'estate e di non disperdere calore in inverno. Il camino, posto in genere su una delle pareti laterali, consente anche in questo caso di cucinare e di scaldare l'ambiente; pozzi e/o cisterne garantivano l'approvvigionamento idrico.

In genere isolate all'interno del lotto, le baracche, data la vocazione seriale del loro impianto, possono aggregarsi tra loro, generando una "stecca" di abitazioni (Fig. 10).

La torre Sabauda

Alla sommità del colle che domina l'abitato, al fondo della via Marconi, è posto il torrione circolare denominato torre Sabauda (altrimenti conosciuto come torre dei Francesi o torre civica), la cui realizzazione è antecedente a quella della "terranova" (1746; Marongiu: 1977).

La costruzione, che presenta un diametro alla base di 16,04 m, in sommità di 13,73 m e una altezza complessiva di 14,30 m¹⁰, funge da presidio militare e da torre di avvistamento (Fig. 11). La tessitura muraria è composta da pietre non squadrate di trachite di diversa pezzatura con ricorsi orizzontali. Sulla sua superficie sono evidenti delle risarciture eseguite a seguito di crolli, così come delle manomissioni dovute sia all'allargamento delle dimensioni di alcune finestre, sia ad una probabile riduzione dell'altezza complessiva. Una zoccolatura realizzata con conci di maggiore dimensione rispetto a quelli superiori contraddistingue l'attacco a terra del manufatto, così come un tondino aggettante caratterizza la sommità.

L'accesso è posto ad una quota di 6,63 m al fine di rendere quanto più inespugnabile la torre in caso di assedio. Sei piccole feritoie atte ad una offesa mediante armi da fuoco si aprono nello spessore murario, che varia da 3,30 m a 2,70 m.

Al suo interno la fabbrica è suddivisa in due piani: il livello più basso, al quale si accede mediante una porta realizzata durante i lavori di restauro degli anni Ottanta del secolo scorso, ha per pavimento il naturale piano della roccia, dal quale si innalza un pilastro centrale che dà origine a tre arcate che sorreggono il solaio ligneo di nuova fattura. Sul lato sinistro della porta è presente l'imboccatura della cisterna dell'acqua. Il livello superiore, anch'esso suddiviso da un muro di spina, è coperto da una volta a bacino bicroma in pietra calcarea che sostiene l'ultimo orizzontamento. A quest'ultimo si giunge mediante una scala in pietra ricavata nello spessore della muratura e coperta da una volta a botte rampante. L'interno, arieggiato e illuminato da feritoie (oggi ne rimane una, le altre sono state trasformate in vere e proprie finestre), risulta suddiviso in tre vani: un ampio ingresso semicircolare e due locali retrostanti (di cui uno per i servizi igienici) ampi la metà del precedente.¹¹

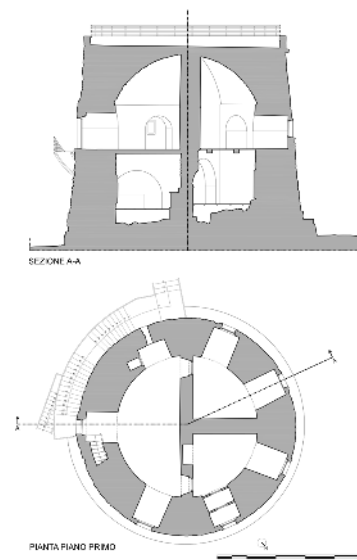


Fig. 10
Torre Sabauda: immagine da drone e pianta e sezione. CHM_Lab.

Conclusioni

Documentare il patrimonio costruito in ambito urbano al fine di studiare le logiche che, nel corso del tempo, hanno guidato le trasformazioni dell'impianto così come quelle dei tessuti e dei tipi edilizi di un insediamento è operazione che, seppur sulla carta ritenuta imprescindibile, è il più delle volte relegata a un mero esercizio fine a se stesso.

Il principio del *hic et nunc*, che caratterizza il *modus operandi* della società contemporanea, incoraggia sempre più spesso anche gli addetti ai lavori a programmare gli interventi futuri senza tenere in debito conto le dinamiche del passato, delle quali il presente è senza dubbio debitore.

La conservazione e la tutela del patrimonio non possono, pertanto, che basarsi sull'analisi dei processi storici che lo hanno generato e condizionato fino ad oggi, oltre che sullo studio dello stato attuale, affinché sia possibile intervenire con la consapevolezza necessaria a preservarlo e tramandarlo. Quante più informazioni si possiedono, tanto più saranno le possibilità di ipotizzare una rosa di soluzioni, tutte al più valide, tra le quali individuare quella che meglio coniuga le esigenze della conservazione con quelle, altrettanto lecite, dell'adeguamento e quindi del cambiamento, per poter garantire la fruizione dei beni, nella convinzione che un utilizzo compatibile con le vocazioni d'uso costituisca la migliore formula per loro salvaguardia (Germani, 2021: 61-79).

Note

1. L'abitato risulta ruotato di 45° rispetto al Nord magnetico.
2. Il trabucco, in uso in Piemonte fino al 1818, è pari a 3,082596 metri ed è suddivisibile in 6 piedi di 0,513766 metri (Martini, 1883: 783).
3. I riferimenti toponomastici utilizzati nel testo sono quelli odierni.
4. Rispetto a quello che sostiene Schirru (2013: 288) è stata proposta una diversa lettura metrologica.
5. Si noti che sia nel progetto del Belly, che in quello di Daristo la torre è posizionata in modo errato.
6. Per le operazioni di rilevamento sono stati impiegati uno scanner laser Faro Focus3D S80, un drone DJI mini 2 e tre fotocamere digitali reflex 18 Mpx con obiettivo 18-85 mm. Le scansioni dei singoli immobili, considerate le ridotte dimensioni dei manufatti, sono state realizzate con una risoluzione pari a 1/5 e una qualità di 3x; per il comparto urbano, invece, i parametri adottati sono stati 1/4 (risoluzione) e 3x (qualità). Le operazioni di allineamento sono state condotte attraverso il software Autodesk Recap. Le *point cloud* relative alle parti sommitali degli edifici sono state desunte attraverso operazioni di *structure from motion* in Agisoft Metashape a partire da *set* di immagini scattate da drone; queste ultime, così come quelle da terra, opportunamente bilanciate a posteriori grazie ad un *color checker*, sono state inoltre impiegate per la documentazione del dato cromatico. Sempre in Agisoft Metashape sono stati elaborati gli ortomosaici che, una volta scalati e orientati, sono stati usati per texturizzare i modelli 3D generati tramite il software Blender. Tali modelli, sebbene non affidabili dal punto di vista geometrico e dimensionale, hanno permesso di visualizzare i manufatti in real-time attraverso il *game engine* Unity (Unity Technologies).
7. Nel caso di falde parallele al percorso, talvolta la veletta è stata eretta al di sopra dell'ultima fila di coppi che, pertanto, fuoriescono dal fronte principale, dando luogo ad un originale coronamento.
8. In molti casi i tradizionali coppi e contro-coppi sono stati sostituiti da tegole marsigliesi.
9. Nei decenni passati, un regolamento edilizio piuttosto elastico ha consentito di impiegare in maniera indiscriminata dei materiali incongrui negli infissi, così come nelle zoccolature, di utilizzare dei sistemi oscuranti non appartenenti alla tradizione locale, di mettere in opera i canali di gronda sulle facciate principali e di realizzare dei balconi con tecniche improprie, che hanno in parte compromesso quelli che sono i caratteri distintivi dell'edilizia calasettana.
10. Misurata rispetto al piano di calpestio di via R. Elena, in asse con la porta di accesso del primo piano.
11. Dal 1875 la torre e il terreno demaniale circostante sono di proprietà del Comune di Calasetta. Il piano terra della torre è attualmente sede di un museo archeologico gestito dalla fondazione Macc; la sala al piano superiore viene utilizzata per cerimonie ed esposizioni temporanee.

Riferimenti bibliografici

- Caniggia, G., Maffei, G.L. (2008). *Lettura dell'edilizia di base*. Firenze Alinea: Editrice.
- Germani, L. (2021). *Scritti corsari sul restauro*. Pisa: ETS.
- Gourdin, P. (2008). *Tabarka: histoire et archéologie d'un préside espagnol et d'un comptoir génois en terre africaine (XV^e-XVIII^e siècle)*. Roma: Collection de l'École française de Rome, 401.
- Juan-Vidal, F., Lara-Ortega, S., Navarro-Fajardo, J.C., Merlo, A. (2010). *Fundaciones tabarkinas: Tabarka, Carloforte y Nueva Tabarca*. In: «Arché», nn. 4-5, Valencia: Instituto Universitario de Restauración del Patrimonio de la UPV, 273-278.
- Marongiu, A. (1977). *Torre dei Francesi*, Catalogo Generale dei Beni Culturali. In NCTN - Numero catalogo generale: 00029080. Disponibile in: <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/2000029080> [5 settembre 2022].
- Martini, A. (1883). *Manuale di metrologia*. Torino: Loescher, 783. Disponibile in: http://www.braidense.it/dire/martini/modweb/index_20.htm [8 settembre 2022].
- Mura, E. (1995). *Tavola 2. Le carte storiche*. Comune di Calasetta, Piano Particolareggiato per il Centro Storico. Disponibile in: http://www.comune.calasetta.ci.it/images/documenti/Strumenti_urbanistici_calasetta/Piano_Particolareggiato_centro_storico/carte%20storiche.pdf [4 settembre 2022].
- Purini, F. (2021). *La morfologia urbana come studio della città e come visione del suo futuro*. In AA.VV., «La ricerca di morfologia in Italia». *U+D urbanform and design*, 16, Roma: L'Erma di Bretschneider, 34-139.
- Schirru, M. (2013). *La fondazione di Calasetta, un progetto urbano Settecentesco nel Regno di Sardegna*. In AA.VV., «Il tesoro delle città». *Associazione Storia della città*, 7, Roma: Edizioni Kappa, 277-293.

Alessandro Merlo

DIDA Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze
alessandro.merlo@unifi.it

Revisori / Referees

Alfonso Acocella - Università di Ferrara
Enrica Bistagnino - Università di Genova
Stefano Brusaporci - Università dell'Aquila
Elisabetta Canepa - Kansas State University
Maria Canepa - Università di Genova
Nicola Canessa - Università di Genova
Mara Capone - Università degli Studi di Napoli Federico II
Enrico Cicalò - Università degli Studi di Sassari
Tiziano De Venuto - Politecnico di Bari
Edoardo Dotto - Università di Catania
Raffaella Fagnoni - Università IUAV di Venezia
Sara Favargiotti - Università di Trento
Davide Tommaso Ferrando - Università di Bolzano
Massimo Ferrari - Politecnico di Milano
Guido Fiorato - Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova
Claudio Gambardella - Università della Campania Luigi Vanvitelli
Chiara Geroldi - Politecnico di Milano
Adriana Gherzi - Università di Genova
Santiago Gomes - Politecnico di Torino
Andrea Gritti - Politecnico di Milano
Boris Hamzeian - École Polytechnique Fédérale de Lausanne
Antonio Lavarello - Architetto PhD, Genova
Massimiliano Lo Turco - Politecnico di Torino
Gianni Lobosco - Università di Ferrara
Massimo Malagugini - Università di Genova
Fabio Manfredi - Università di Genova
Carlo Martino - Università di Roma La Sapienza
Maria Carola Morozzo della Rocca - Università di Genova
Chiara Olivastri - Università di Genova
Anna Orlando - Storica dell'arte, Genova
Romolo Ottaviani - Architetto PhD, Roma
Giacomo Pala - University of Innsbruck
Anna Maria Parodi - Università di Genova
Matteo Umberto Poli - Politecnico di Milano
Gian Luca Porcile - Architetto PhD, Genova
Laura Pujia - Università di Sassari
Ramona Quattrini - Università Politecnica delle Marche
Davide Rapp - Politecnico di Milano
Giuseppe Resta - Yeditepe University di Istanbul
Ludovico Romagni - Università di Ascoli Piceno
Paola Sabbion - Architetto PhD, Genova
Viviana Saitto - Università di Napoli Federico II
Ruggero Torti - Università di Genova
Clara Vite - Università di Genova
Ornella Zerlenga - Università della Campania Luigi Vanvitelli

GUD 06.2022

COMPOSIZIONI COMPOSITIONS

Stefano Termanini Editore, dicembre 2022

www.stefanotermaninieditore.it

Immagine di copertina

James Robertson, *View of the central building of the Propylaea from the west*, 1853-54.

Courtesy Benaki Museum, Atene.

indice

- 01 **Nota editoriale**
- 02 **COMPOSIZIONI / COMPOSITIONS**
Valter Scelsi
- 06 **PIÙ DELLA SOMMA DELLE PARTI, O DEI MISTERI DELLA COMPOSIZIONE**
Alessandro Canevari
- 14 **GLI ESERCIZI DEL COLLEZIONISTA**
Marianna Ascolese, Vanna Cestarello
- 24 **ARCHITETTURE DELLA CITTÀ PORTUALE CONTEMPORANEA. COMPOSIZIONI IBRIDE ED ECCEZIONALI CONTESTI**
Beatrice Moretti
- 34 **L'ABITATO DI CALASETTA: DOCUMENTAZIONE E LETTURA MORFO-TIPOLOGICA**
Alessandro Merlo
- 42 **COMPOSIZIONE ALGORITMICA. DEFINIZIONE DI UN'ESTETICA ATTRAVERSO MOOD BOARD DIGITALI READY-MADE**
Giulia Analdi, Beatrice Bozzano, Lorenzo Carrossino, Davide Gualco
- 50 **ESERICIZI DI ANALOGIA PER POMPEI**
Nicola Campanile, Oreste Lubrano
- 60 **POETICHE DELLA COMPOSIZIONE. DISEGNARE LE RELAZIONI TRA SEGNI, SPAZIE SUONI**
Enrico Cicalò
- 68 **IL SEGNO E LA SCRITTURA COMPOSITIVA. TRASCRIZIONI E REALTÀ**
Antonella Falzetti, Giulio Minuto, Veronica Strippoli
- 76 **DECLINAZIONI DI TRASPARENZA. TRASPARENZA FENOMENICA E CONFIGURAZIONI SPAZIALI**
Paola Limoncin
- 82 **LA LOGGIA NELL'ICONOGRAFIA TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO: L'ESEMPIO COMPOSITIVO GENOVESE**
Gaia Leandri
- 90 **RILIEVO E DISEGNO ANALOGICO, BENE INFUNGIBILE PER LA LETTURA COMPOSITIVA INTEROPERABILE: L'ESEMPIO DELLA CATTEDRALE DI ALBENGA**
Sereno Marco Innocenti, Paolo Borin
- 98 **LA PALA DEL MORETTO DELLA CHIESA DI SANT'ANDREA A BERGAMO: RIFLESSIONI SULLA TRASPOSIZIONE DI UNA COMPOSIZIONE PITTORICA IN UNO SPAZIO FISICO**
Alessio Cardaci
- 106 **BRUNO MUNARI, HARRY BERTOIA: BETWEEN DESIGN, ART AND MUSIC, COMPOSITION AND CONTAMINATION BETWEEN RULE AND CHANCE**
Nicoletta Sorrentino
- 112 **COMPORRE E PROGETTARE**
Maria Linda Falcidieno



€ 25,00